

OCEAN

## Il 9 gennaio si decide il futuro degli stabilimenti italiani

I sindacati di Brescia hanno chiesto l'intervento del ministro Marzano perché sarebbero a rischio 1.300 posti di lavoro dei dipendenti della Ocean del gruppo Brandt, il cui destino sarà deciso il prossimo 9 gennaio dal tribunale francese di Nanterre. I giudici assegneranno infatti al migliore offerente le attività d'oltralpe di Brandt dopo la fase di amministrazione controllata. E si teme che gli acquirenti intendano di fatto non utilizzare più gli stabilimenti italiani. La cessione riguarderà soltanto le proprietà francesi di Brandt e non gli stabilimenti italiani (dove sono impegnati 820 lavoratori a Verola Nuova, 420 a La Spezia e 90 impiegati di Brandt Italia). Il problema - spiegano i sindacati - è che chi acquisterà il gruppo non abbia alcun interesse alla capacità produttiva italiana. Questa potrebbe essere di fatto bloccata in quanto il 74% della produzione di Ocean viene commercializzata attraverso il gruppo francese.

SCIOPERO RICEVITORIE

## Crollati del 65% gli incassi dei giochi

A causa dello sciopero delle ricevitorie sportive gli incassi per i quattro giochi del Coni (Totocalcio, Totogol, Totosei e Totonbingol), per il Totip della Sisal e per il Tris sono crollati del 65% dai 30 miliardi di lire medi per ogni concorso a dieci miliardi. I dati arrivano dalla Sis (sindacato totoricevitori sportivi) che insieme alla Utis e al Firas ha proclamato lo sciopero di quattro giorni (dal 2 al 5 gennaio) contro la decisione del Governo di ridurre la percentuale sui giochi per le ricevitorie (dall'8% al 6,60%).

GRUPPO ESPRESSO

## Sale sopra il 50% la quota di De Benedetti

Sale al 50,226%, contro il 49,650% posseduto dal 4 maggio 2001, la quota detenuta da Carlo De Benedetti tramite Cofide nel capitale del gruppo editoriale L'Espresso. È quanto si legge dalle comunicazioni della Consob secondo cui l'operazione risale al 19 dicembre scorso. La partecipazione è detenuta attraverso Cir con il 50,110%, mentre lo 0,116%, senza diritto di voto, è la quota di azioni proprie nel portafoglio dell'Espresso.

EUROGEN DI BRINDISI

## Le Rsu chiedono l'intervento del Comune

Una delegazione della Rsu della centrale Eurogen-Brindisi Nord ha chiesto al Comune di Brindisi di attivare tutti gli strumenti necessari alla riapertura di un confronto con l'Enel Holding Spa. L'incontro, secondo i sindacati, servirà «per definire i tanti lati oscuri della vicenda, a cominciare dal mancato trasferimento dei lavoratori in esubero della centrale Eurogen alla centrale Enel di Cerano» dove, secondo i sindacalisti, «si continuano ad utilizzare provocatoriamente lavoratori trasferiti e provenienti da altre centrali italiane».

L'azienda di famiglia del sindaco di Milano denuncia una caduta della domanda. Altre imprese in difficoltà

# Fabbrichetta Albertini in cassa integrazione

MILANO Nell'improvvisa impennata di crisi e di cassa integrazione che in questo inizio d'anno sta investendo come un'epidemia numerose aziende del Comasco e del Varesotto compare anche la ditta di famiglia del sindaco di Milano Gabriele Albertini, la «Cesare Albertini» di Turate (Como) che produce componenti pressofusi per conto di grandi gruppi tra cui Siemens. L'azienda, ora guidata dal fratello del sindaco, accusa un temporaneo calo di ordini provocato dal rallentamento produttivo a monte ed ha chiesto un incontro al sindacato per decidere sulla cig per i 70 dipendenti.

Sempre nel Comasco, ad Albese con Casano i 90 lavoratori della Arvin Meritor sono in assemblea permanente perché al rientro dalle feste hanno scoperto che alcuni impianti erano già stati trasferiti in Francia: la multinazionale di cui Meritor fa parte ha deciso di chiudere l'impianto italiano che lavora per la Renault: «Ma la nostra è un'azienda in attivo,



Il Sindaco di Milano Gabriele Albertini

che ha sempre prodotto utili. Pertanto la decisione è del tutto immotivata», precisa il segretario Fiom Dario Campostori. Un'altra ditta di Turate, la «Carlo Gavazzi-Feme» da sera a mattina ha annunciato la chiusura e il trasloco in Polonia: a rischio i posti di 104 dei 110 addetti. Rischiano anche 110 dei 140 lavoratori della «Invensys» di Lomazzo, sede italiana della multinazionale inglese che vuole trasferire nella Repubblica Ceca la produzione di termostati. Infine crisi alle Ferriere di Dongo, dove vanno in cig 300 dei 500 addetti.

Nel Varesotto la Befana porta brutte notizie in casa Aermacchi, con nove settimane di cig a partire dal 7 gennaio: nel tentativo - spiegano i sindacati - di contenere il più possibile i contraccolpi della recessione provocata in parte dall'11 settembre, con nefasti effetti sulle produzioni aeronautiche civili.

L'accordo sulla cig è stato ratificato dai lavoratori e prevede che fino al giugno 2002 i costi aziendali vengano alleggeriti grazie alla

missione in cassa integrazione di 500 lavoratori a rotazione, su un totale di 1800 occupati. Ne saranno interessati gli addetti delle produzioni civili, e in particolare nelle linee dove vengono costruiti i modelli Airbus, Dornier e Dassault. Al riparo dalla crisi, anzi con prospettive di ripresa, sono invece i reparti addetti alla produzione militare.

Per ciascun lavoratore è stato fissato un tetto massimo di nove settimane di cassa nell'arco dei sei mesi, con un limite di due settimane al mese. I vertici Aermacchi garantiscono che il provvedimento non rappresenta l'anticamera di tagli ma consentirà di tamponare una crisi temporanea.

L'azienda guarda con ottimismo ai prossimi mesi, quando, a fronte di una domanda per il settore militare che si prevede in crescita, si inizieranno a vedere i segni della ripresa anche nel comparto delle produzioni civili che occupa circa il 50% dei lavoratori e delle risorse dedicate alla ricerca.

# Disoccupazione Usa al 5,8%

E' il livello più alto dal 1994, ma gli economisti vedono segnali di ripresa

Bruno Marolo

WASHINGTON Licenziate, licenziate, qualche cosa cambierà. La disoccupazione negli Stati Uniti è ancora aumentata ed è al livello massimo degli ultimi sei anni, ma alcuni economisti colgono segnali positivi e assicurano che la ripresa è vicina. Dopo l'annuncio dei nuovi dati sono saliti tanto il Dow Jones quanto il Nasdaq.

Secondo le cifre rese note ieri dal ministero del lavoro, in dicembre il numero dei disoccupati è aumentato di 124 mila, cioè del 5,8 per cento: lo 0,2 per cento in più rispetto a novembre. Per trovare indicazioni altrettanto negative bisogna andare indietro nel tempo fino al settembre 1994, quando la disoccupazione era del 5,9 per cento. La percentuale è ovviamente calcolata sulla sola popolazione attiva. Su tutti i 260 milioni di americani, compresi studenti, neonati e pensionati, soltanto il 63 per cento ha un lavoro.

Nel dicembre 2000, lavorava il 64,5 per cento.

D'altra parte, nell'ultimo mese la caduta è stata meno rovinosa che nei mesi precedenti. Dall'inizio della recessione in marzo, in America sono stati eliminati 1,4 milioni di posti di lavoro, di cui 1,1 milioni negli ultimi quattro mesi del 2001. L'attacco dell'11 settembre ha dato una spinta verso il basso a una economia che era già sull'orlo del precipizio. In ottobre e novembre il numero dei posti di lavoro è diminuito al ritmo di 400 mila al mese. Nel confronto, i 124 mila disoccupati in più di dicembre possono sembrare un miglioramento.

«E' troppo presto per dire che il peggio è passato - commenta Bill Cheney, economista della John Hancock - Stiamo scivolando al buio, ma il pendio è meno ripido. Speriamo di essere vicini al fondo, ma non c'è modo di essere sicuri». Il 2001 è stato un anno particolarmente negativo per l'industria manifatturiera, che ha licenziato 1,3 milio-

## Senza lavoro con 231 dollari a settimana

NEW YORK La lettera di licenziamento negli USA viene recapitata in una busta rosa il venerdì pomeriggio. Qualche ufficio si è recentemente convertito all'email. E l'ultimo messaggio che può essere letto. Non esiste un'indennità di fine rapporto stabilita per legge. La severance, il periodo in cui l'azienda continua a versare lo stipendio dopo la cessazione del rapporto, è stabilita dal contratto. Un ristorante o un negozio di solito non offrono nessuna severance. Una società dal nome rispettabile di solito non scende al di sotto delle quattro settimane. Le banche sono le più generose: Meryl Lynch offre pacchetti a partire da sei settimane di stipendio pagato. Alcune società includono corsi di aggiornamento professionale. I moduli per ottenere il sussidio di disoccupazione sono semplici da compilare e il primo versamento arriva in un paio di settimane. L'importo medio è di 231 dollari la settimana. Una cifra in grado di assicurare a malapena la sussistenza. L'erogazione prosegue sino a che non si è trovato un nuovo lavoro, ma per non più di 13 settimane.

ni di persone, cioè il 7 per cento della sua forza lavoro. In alcuni settori (fabbriche di mobili, industrie tessili, macchine industriali) il personale è stato decimato. In dicembre anche i commercianti che di so-

lito assumono mano d'opera in previsione delle feste hanno licenziato in massa: Babbo Natale ha portato l'ultima busta paga a 77 mila commessi.

Gli economisti spiegano però

che di solito il mercato del lavoro è l'ultimo a registrare i benefici della ripresa. Nei prossimi mesi le aziende saranno riluttanti a riassumere il personale di cui si sono liberate anche se gli affari andranno meglio. La previsione generale è che la disoccupazione arriverà al 6,5 per cento in giugno o in luglio, rimarrà stabile per qualche tempo e comincerà a scendere verso la fine dell'anno. I segni incoraggianti non mancano. In novembre e in dicembre è cresciuta la domanda di prodotti di lusso. E' aumentata dello 0,8 per cento l'attività dei cantieri. La fiducia dei consumatori è migliorata in dicembre. Per stimolare la ripresa la Federal Reserve ha ridotto i tassi di interesse 11 volte in un anno. Sulle cause della crisi e sulla ricetta per uscirne infuria la battaglia al congresso. Il Senato, dove il partito democratico ha la maggioranza, ha rifiutato di discutere le proposte del presidente Bush: tasse ridotte e sussidi generosi per gli industriali, ma quasi niente per i disoccupati.

# Buon Anno!

**ERG** augura un felice 2002  
a tutti gli Amici Automobilisti  
e li invita a partecipare alla nuova  
fantastica Promozione

# ERG TI REGALA ENERGIA

Per soddisfare sempre più  
e sempre meglio ogni Vostra richiesta  
e per raccogliere ogni Vostro suggerimento,  
**Vi ricordiamo il numero verde**  
**800535601**  
riservato alle Promozioni

Aut. Min. Rich.

VINCI MILIONI  
DI FANTASTICI PREMI